Sohrab Payman (1921-2023)
Cavaliere di Bahá'u'lláh

La proficua vita di Sohrab Payman (Suhráb Paymán) ha inizio sotto una buona stella. Nasce il 23 maggio 1921 a Yazd, città del centro della Persia, da genitori bahá'í di origine zoroastriana. Al momento della sua nascita il padre è assente. È andato in pellegrinaggio ad Haifa e qui riceve un telegramma che gli annuncia il lieto evento: gli è nato un figlio e lo hanno chiamato Khudáyár. Ma quel pomeriggio 'Abdu'l-Bahá, messo al corrente della notizia, scrive una Tavola e nel margine annota: «Il nome del figlio di Rustam-i-Tírandáz Paymán è Suhráb». Il giorno dei saluti prima della partenza, il neo-padre riceve quella preziosa Tavola dalle mani del Maestro e quando legge la nota del Centro del Patto, immediatamente telegrafa alla moglie: il neonato non può chiamarsi Khudáyár, il suo nome è Sohrab.

Il piccolo rimane orfano molto presto e, secondo il costume del tempo e del luogo, uno zio paterno sposa sua madre. La famiglia si sposta a Isfahan quando Sohrab ha 15 anni. In questa città frequenta il liceo e incomincia anche il suo approfondimento spirituale. Nel 1939, diciottenne, si trasferisce da Isfahan a Teheran per frequentare l'università. Si iscrive alla facoltà di giurisprudenza ma non prenderà mai la laurea. Nella capitale si mette a disposizione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Iran per servire la comunità bahá'í. Viene così chiamato a far parte del comitato locale di insegnamento e del comitato nazionale dei giovani.

Nel 1943 parte per l'India. Si trattiene quattro mesi a Bombay, ma poi decide di ritornare a Teheran per finire gli studi. Nella capitale, serve ancora nel comitato nazionale giovani e nel comitato locale giovani. E qui incontra Tabandeh, anche lei molto attiva nello stesso comitato. I due scoprono affinità di sentimenti e di pensieri e così nel 1945 si sposano e nel 1947 nasce Ghitty. Sohrab è sempre molto attivo: serve la Fede e nel contempo espande le proprie attività lavorative. Ottiene la concessione della Società Elettrica Gorgan, e per questo nel 1948 si reca per un breve periodo in Gran Bretagna; organizza una fabbrica di fiammiferi e diventa rappresentante nazionale di una famosa società inglese costruttrice di motori Diesel.

Nel 1953 Shoghi Effendi lancia la Crociata decennale e subito indice una serie di Conferenze internazionali. I due sposi, sempre molto attivi nella Fede, decidono di partecipare a due di esse: Tabandeh andrà a Stoccolma e Sohrab a Nuova Delhi. Ma Tabandeh a Stoccolma sente l'appello del Custode che chiede ai bahá'í di aprire alla Fede molte nazioni che non avevano mai sentito il nome di Bahá'u'lláh e istintivamente risponde: andrà a San Marino, un Paese del quale fino ad allora non aveva mai sentito parlare. L'appello è urgente e Tabandeh decide di partire subito senza nemmeno far ritorno a Teheran. Il 27 settembre 1953 si trova sul posto. Sohrab non batte ciglio. Rinuncia al viaggio a Nuova Delhi, liquida tutte le sue fiorenti attività e nell'aprile del 1954 raggiunge con Ghitty la sua amata sposa a San Marino. Per questo atto coraggioso, entrambi vengono insigniti da Shoghi Effendi del titolo di "Cavalieri di Bahá'u'lláh" e il loro nome viene scritto, insieme con quelli di tutti i pionieri che avevano aperto le zone vergini previste dal Piano decennale, nella pergamena che poi nel 1992 verrà interrata in un'urna sotto la soglia della tomba di Bahá'u'lláh a Bahjí. Da quel momento dedica la vita alla divulgazione dei princìpi della Fede bahá'í facendone conoscere gli insegnamenti a chiunque venisse in contatto con lui. A San Marino rimane fino all'ultimo giorno della sua vita.

Nel 1979, con la rivoluzione islamica in atto in Iran e le rinnovate persecuzioni contro i bahá'í l'ambasciata iraniana non rinnova il suo passaporto e quello di tutta la sua famiglia. Ma nel 1984, i Payman acquisiscono la cittadinanza sammarinese beneficiando di una recente legge che la concedeva ai residenti da almeno 30 anni. A San Marino Sohrab vive dividendo il suo tempo fra la cura della famiglia, il lavoro (dal 1962 si dedica al commercio dei tappeti persiani prima in Italia e poi a San Marino) e la Fede che serve come insegnante e come amministratore. Grazie a lui, e alla sua famiglia, la Fede diventa una realtà ben nota nell'antica Repubblica, pronta a difendere i diritti dei bahá'í perseguitati in Iran quando se ne presenta la necessità. È membro dell'Assemblea Spirituale dei Bahá'í della Repubblica di San Marino fin dalla sua prima costituzione, partecipando in prima persona a tutti i momenti e le occasioni particolari e ufficiali della comunità bahá'í, incontri con l'Eccellentissima Reggenza e/o con Segretari di Stato. Collabora con la comunità italiana, contribuendo a organizzare con grande efficienza numerose indimenticabili scuole estive bahá'í italiane nella riviera romagnola e nel 1968 è nominato membro del Comitato organizzatore della Conferenza oceanica bahá'í di Palermo alla quale partecipano più di 3500 bahá'í provenienti da tutto il mondo. In tutti questi impegni non è mai

solo: accanto a lui c'è sempre Tabandeh e per questo chi li ricorda li ricorda sempre assieme, uniti da un contagioso alone di reciproco amore.

Nel 2014 perde Tabandeh e nel 2020 anche Ghitty. Ma, pur nell'inevitabile malinconia di quelle perdite, il figlio Nader e la sua famiglia e soprattutto la sua grande fede lo aiutano a continuare ad essere il vecchio leone coraggioso e arguto di sempre. La mattina del 13 marzo 2023, quando si spegne serenamente nella sua nuova patria, ha centodue anni. Una lunga vita. La mattina di sabato 18 marzo sono molti i sammarinesi e i bahá'í che lo accompagnano all'ultima dimora e ricordano commossi il calore della sua amicizia.